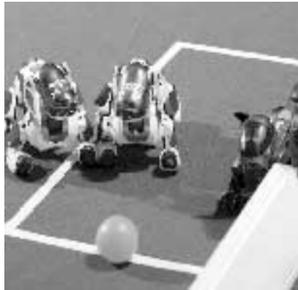


lo sport in tv

- 10,55 "Primavera": Samp-Torino RaiSportSat
- 12,00 Basket, Roma-Milano SkySport2
- 14,30 Serie C1B: Teramo-Napoli SkyCalcio14
- 15,00 West Bromw.-Middlesbrough SkySport3
- 17,05 Newcastle-Manchester Utd SkySport3
- 18,00 Novantesimo minuto Rai1
- 18,30 Volley, Montichiari-Macerata SkySport2
- 18,30 Volley, Forlì-Reggio Emilia RaiSportSat
- 21,30 Tennis, Wta Champs 1ª sem. Eurosport
- 23,00 Betis-Barcellona (differita) SkySport3

A Genova i robot giocano a calcio. Arbitra Graziano Cesari

Le gare all'interno di una rassegna dedicata alla tecnologia applicata alla comunicazione



Sono iniziate ieri a Genova le sfide di calcio tra robot "indipendenti", in grado di svolgere il proprio compito in base a programmi installati nel proprio computer, senza bisogno di telecomandi a distanza né di input provenienti da un sistema di controllo centrale. Arbitro d'eccezione dell'incontro clou della giornata è l'ex internazionale Graziano Cesari. Le partite si svolgono presso l'auditorium della mostra "Per fili e per segni - ingegno italiano e società dell'informazione", rassegna dedicata al passato e al futuro dell'information and communication technology. L'obiettivo delle gare è dimostrare e sperimentare soluzioni innovative nei campi dell'intelligenza artificiale e della robotica in un contesto accessibile ad un vasto pubblico. Le partite durano dieci minuti per tempo, con quattro giocatori per parte, tre più il portiere. I robot sono in grado di vedere la palla e giocarla sulla base di un complesso insieme di programmi eseguiti direttamente sul robot. Ciascuna macchina è quindi completamente autonoma ed in grado di svolgere il proprio compito senza l'ausilio di un operatore o di informazioni provenienti da un sistema di controllo centrale. Come in una vera squadra, i robot si coordinano tra di loro con lo scopo finale di infilare la palla in rete. Le partite di queste sorprendenti macchine, realizzate e programmate dal dipartimento di informatica e sistemistica dell'Università La Sapienza, sono alternate da altre dimostrazioni pratiche.

13ª GIORNATA
Ieri sera

Catania-Genoa	1-3
Ascoli-Crotone (venerdì)	0-2
Oggi (ore 15,00)	
Catanzaro-Pescara	
Empoli-Modena	SkyCalcio12
Perugia-Vicenza	
Salernitana-Cesena	SkyCalcio13
Ternana-Piacenza	
Torino-Venezia	SkyCalcio11
Treviso-Verona	
Triestina-Bari	
Oggi (ore 20,30)	
Arezzo-Albinoletta	SkySport1
	SkyCalcio1

serie B

Mistero Buffo 3.

Storia della tigre

in edicola con l'Unità a € 8,90 in più

lo sport

Mistero Buffo 3.

Storia della tigre

in edicola con l'Unità a € 8,90 in più

Salvatore Maria Righi

ROMA Ha ragione qualcuno, Italia-Nuova Zelanda è il paese del calcio contro quello del rugby: e si vede subito. Di più, anzi: è un paese che si arrangia da sempre contro uno Stato del Sud Pacifico con due lingue, tre religioni, svariate etnie e uno smisurato orgoglio che è da sempre attivo come i vulcani di quegli atolli. Anche questo è palese, guardando dietro la palla ovale.

Fuori dal cancello c'è la solita resa dei soliti amici degli amici. Impugnano biglietti omaggio che sventolano in faccia alle maschere imbarazzate, pretendono di passare e ostacolano chi ha diritto di farlo, alzano la voce, spingono e intasano con arroganza uno dei varchi dello stadio Flaminio come fosse un pezzo di raccordo anulare da zigzagare con una macchina blu. Pensare che solo qualche mese fa, presso questi ingressi, alle gare del Sei nazioni si sono visti marcantoni di tutte le taglie e fogge, pure pieni di birra e di allegria, aspettare rigorosamente e compostamente in fila il proprio turno.

Mancano pochi minuti alla partita che è un evento planetario. In campo ci sono gli All Blacks, ossia gli All Back - "i tutti in attacco" - secondo l'antica definizione. Pare che i "Tutti neri" debbano il loro battesimo ad un refuso, ma sul prato verde sono indubbiamente i professori che ti aspetti. Sono loro che reggono la cattedra del rugby a questo mondo. Gliel'hanno insegnato gli inglesi che hanno colonizzato quelle coste a fine '800. I discendenti di quella conquista lo hanno imparato così bene, mescolandolo con ingredienti maori, che ora sono loro a dare lezioni a tutti. Compresi gli inglesi che sono campioni del mondo. Due di loro, Tony Underwood e Will Carling, hanno smesso di giocare dopo aver avuto a che fare con la locomotiva chiamata Jonah Lomu. I neri con la felce d'argento sul petto sono una leggenda che va in meta e in Borsa, perché All Blacks significa anche una società quotata, un'affermata linea di merchandising, un sito web e soprattutto un marchio: diffidate dalle imitazioni. Per la verità sono anche quelli che nel 1970, al Sudafrica dell'apartheid, hanno imposto giocatori di colore samoani e maori. O quelli come Lomu, che vendicava sul campo con-



Prima dell'incontro Mauro Bergamasco e David Dal Maso osservano la Haka, il ballo maori degli All Blacks. In basso uno scontro tra l'azzurro Paul Griffen e il capitano neozelandese Tana Umaga

Danza e potenza, spettacolo All Blacks

Flaminio in festa. Fischi per il rito della Haka disturbato dalla banda musicale

tro i francesi gli esperimenti nucleari di Marianna nell'atollo che gli ha dedicato un'isola: King Johan.

In campo, come previsto, non c'è storia. Una mattanza, a dire il vero. È la quinta volta in 27 anni che gli azzurri affrontano i maestri della palla ovale, e ne sono ovviamente sempre usciti con le ossa rotte. Questo è un test-match, tipico del rugby: una specie di allenamento ufficiale, col pubblico, le televisioni e tutto il resto. All'Italia serve per imparare, infatti i ragazzi di Kirwan stanno a guardare la valanga ne-



ra che li travolge e li ridicolizza. Il guaio è che quando un tipo come Ma'a Nonu, 183 centimetri per 100 chili e cosce come tronchi di pino, ti corre contro, prendere appunti non è la prima cosa che viene in mente. Per il clan neozelandese invece è una salutare sgambata e l'occasione per dare un'occhiata alla città eterna, anche perché da quelle parti il campionato è finito e i ragazzoni del Pacifico sono in gita premio in Europa.

Al loro seguito tutto il bagaglio che li ha resi celeberrimi ovunque, a

cominciare dalla Haka, letteralmente "danza". Un rabbioso canto indipendentista per i maori: il film "Once were warriors" ci ha raccontato che la loro convivenza nella salamoia etnica della Nuova Zelanda è (stata) tutt'altro che pacifica. Applicata al rugby è un balletto ruggito, scandito da parole ripetute, al ritmo di gomiti e ginocchia percosse con movimenti antichi. Una filastrocca di guerra che è finita anche in uno spot di una multinazionale dell'abbigliamento sportivo, perché non ci sono più le mezze stagioni e nemme-

Marco Bergamasco, quello della meta italiana a un minuto dalla fine, è rimbaltato sopra le braccia dei tifosi per parecchi minuti, prima di guadagnare faticosamente gli spogliatoi. Per dare un'idea del mondo capovolto della palla ovale, nel calcio, immaginate un bagno di folla per il bomber che firma il gol della bandiera in un 5 a 1.

La folla del Flaminio, invece, sfumava lentamente verso la piazza dove c'è una manifestazione pacifista. «L'Iraq agli iracheni, la Palestina ai palestinesi». E la Nuova Zelanda agli inglesi...

il risultato: 10-59

Neozelandesi devastanti Meta dell'onore nella ripresa

Franco Berlinghieri

ROMA Nove mete subite, una realizzata. Punteggio: 10-59. Onore ai "Tutti Neri" che, al Flaminio di Roma, danno spettacolo: sicuri e determinati sin dall'avvio. Attaccano dopo uno o due passaggi, impattando l'avversario e conquistando territorio, per poi riproporre lo stesso schema fino ad arrivare dentro la difesa italiana. Li cambiano tattica:

caricano più volte al centro in fasi ripetute e veloci, obbligando gli azzurri ad accorrere con più uomini. A quel punto aprono la «fisarmonica» dei tre quarti, spostando il gioco al largo dove portano il loro uomo in più oppure passavano al centro. Già al secondo minuto la linea di difesa azzurra cede al centro del suo schieramento per un placcaggio mancato di prima intenzione. E sarà proprio il placcaggio mancato dagli azzurri

nell'uno contro uno il tema ricorrente di un match in cui la Nuova Zelanda realizza, solo nel primo tempo, ben cinque mete. Certamente l'Italia ha pagato l'indisponibilità dei due suoi tre-quarti centro titolari, Andrea Masi e Gonzalo Canale, che avevano ben impressionato nel match vinto la scorsa settimana con il Canada. Due tre-quarti centro che sono dei

placcatori potenti, dotati di peso, velocità ma anche di furberia tecnica e inventiva. Proprio coloro che «chiamano» gli schemi difensivi. I loro giovani sostituti pagano l'inesperienza e l'emozione di un confronto con i primi nel ranking mondiale. Nonostante le assenze che scompaginano l'assetto difensivo azzurro, il ct John Kirwan chiede alla squadra di osare e attaccare.

L'obiettivo della nazionale non era tanto quello di limitare qualche punto subito contro gli All Blacks, ma di fare esperienza in match ad alto livello e formare un gruppo competitivo di 30 atleti per i Mondiali del 2007. Nei fatti, i primi venti minuti di gioco sono stati devastanti per l'Italia che paga l'inesperienza e la mostruosa capacità atletica e tecnica degli All Blacks. Nel secondo tempo gli azzurri, anche se subiscono altre tre mete, tengono meglio in mischia e nelle touche, guadagnano più ovali e allo scadere del match lanciavano in meta la terza linea Mauro Bergamasco. La meta dell'onore per una squadra da rivedere, al completo, il prossimo 27 novembre a Biella contro gli Stati Uniti.

ESTRAZIONE DEL LOTTO					
BARI	21	61	81	90	64
CAGLIARI	57	39	75	84	9
FIRENZE	33	77	75	54	80
GENOVA	65	19	21	27	59
MILANO	45	47	61	10	72
NAPOLI	38	4	40	37	2
PALERMO	2	48	58	8	14
ROMA	46	32	85	51	14
TORINO	74	88	3	32	43
VENEZIA	33	54	32	3	61
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					
					JOLLY
2	21	33	38	45	54
Montepremi					€ 20.807.358,01
Nessun 6 Jackpot					€ 6.287.356,58
Ai 5+1					€ 3.507.619,50
Vincono con punti 5					€ 78.375,36
Vincono con punti 4					€ 525,38
Vincono con punti 3					€ 12,87